

Biagio Fiaccavento

Canti per la
chiesa comisana di San Leonardo

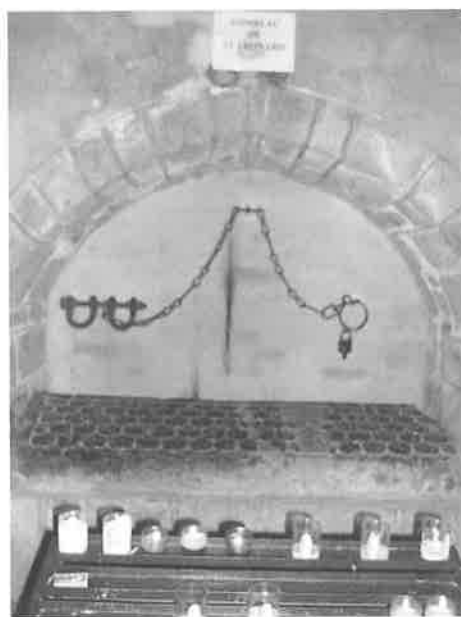


PREGHIERA A SAN LEONARDO

O insigne benefattore dell'umanità,
sostegno degl'infelici, consolatore degli oppressi,
speranza dei carcerati,
a Te ricorriamo nei nostri bisogni.

Liberaci tutti da pubbliche e private calamità;
in particolare impetraci da Dio
la liberazione delle anime nostre da ogni colpa;
fa' che noi usciamo dalla schiavitù del peccato,
che viviamo nell'osservanza della divina legge
e nella pratica di tutte le virtù,
affinché meritiamo la felicità di godere con Te
la pace dei giusti.

Così sia.



Tomba di San Leonardo
nella Collegiata di Saint Leonard de Noblat

*In memoria e in suffragio dei miei padrini
Salvatore e Immacolata Terranova*

2^a Edizione (fuori commercio) stampata in proprio a Treviso il 29.04.2016

PRESENTAZIONE

In questo libretto vengono presentati tre canti composti per la Chiesa di San Leonardo¹ di Comiso, che si trova nel territorio della Parrocchia della SS. Annunziata².

I primi due canti, con testi in dialetto, sono dedicati alla Madonna, che in questa chiesa ha sempre avuto una particolare venerazione; essi sono: *Bedda Matri rê pòviri*, dedicato alla Divina Pastorella “Mater Pauperum” (Madre dei Poveri), a cui originariamente era intitolata la chiesa, e *Bedda Matri ri Fatima*, dedicato alla Madonna di Fatima, che ai tempi nostri in essa è molto venerata.

Il terzo canto, con testo in italiano, è dedicato a San Leonardo di Noblac (o Noblat), attuale titolare della Chiesa.

Da sempre ho avuto un certo interesse per la Chiesa di San Leonardo, anche se quando vivevo a Comiso abitavo lontano da essa. A distanza di tanti anni penso che tale interesse derivasse dal fatto che questa chiesa non era distante dalla casa dei miei padrini di battesimo, Salvatore e Immacolata Terranova³, che abitavano in via Principessa Elena. Ricordo che da ragazzo, quando li andavo a trovare, non di rado poi andavo a fare un giro nella zona⁴ intorno alla chiesa ed a giocare, se capitava l'occasione.

¹ La Chiesa Rettoria di San Leonardo ha come attuale Rettore don Giuseppe Cabibbo, nato a Ragusa Ibla nel 1942, ordinato sacerdote nel 1967 e Arcidiacono Parroco della SS. Annunziata dal 1997.

² La Chiesa della SS. Annunziata nel 1814 fu elevata a parrocchia “*aeque principaliter unita*” alla Chiesa Madre sotto la cura di un unico parroco, che fu l'arciprete comisano Biagio Fresco (1745 – 1829). Il 28 ottobre 1922 la Parrocchia fu resa autonoma dalla Chiesa Madre; il suo primo Arcidiacono Parroco fu il siracusano gesuita Padre Enrico Gallitto S.J..

³ Il mio padrino Salvatore Terranova (1892 – 1971), persona buona e generosa, fu per diversi decenni, a cavallo della 2ª Guerra Mondiale, ingegnere capo del Comune di Comiso. In tale veste diresse i lavori di molte opere pubbliche, tra cui le reti dell'acquedotto e della fognatura, della scalinata della Chiesa dell'Annunziata, del sagrato della Chiesa Madre e della Piazza delle Erbe. Sua moglie, Immacolata Sanvenero, era ligure e nel periodo fascista era venuta a Comiso come insegnante presso la Scuola d'Arte.

⁴ Nel quartiere San Leonardo abitava mio zio Giuseppe Vittoria, dipendente del Comune presso l'acquedotto. Ricordo che quando ero ragazzo ‘*u zi' Pippinu*, la Domenica delle Palme, mi procurava un ramo di palma col quale andavo nella Chiesa della SS. Annunziata e con le cui foglie a casa, con l'aiuto di mio padre, facevo “*cruci e speri*”.

Ricordo, inoltre, che negli anni '50, il Venerdì Santo io e i miei amici facevamo il giro di diverse chiese cittadine, tra cui la Chiesa di San Leonardo, per visitare i sepolcri (*sapuceri*).

* * * * *

Ringrazio il Parroco don Giuseppe Cabibbo per le notizie che mi ha dato sui festeggiamenti alla Madonna di Fatima ed il geom. Gabriele Giallongo per la cortese collaborazione.

Ringrazio, infine, il maestro Marcello Serafini per la scelta degli accordi delle tre musiche presentate in questo libretto.

Ponzano Veneto, 2 aprile 2016

Biagio Fiaccavento



Stampa della Divina Pastorella "Mater pauperum"

LA CHIESA DI SAN LEONARDO

Nel 1265 nella parte alta del territorio comisano esisteva un *romitorio* (eremo). Per questo motivo quella contrada era chiamata contrada del *romitorio*; questa denominazione continuò sicuramente sino al 1590.

Nel 1614 vicino al *romitorio* fu edificata una chiesa dedicata alla Divina Pastorella "Mater pauperum" (Madre dei poveri), ad unica navata e con cinque altari. Nella chiesa, sopra l'altare maggiore, c'era una tela (andata distrutta) della Divina Pastorella "Mater pauperum", posta entro una grande cornice⁵ barocca dorata (immagine a pag. 16) realizzata nel 1641.

Della Divina Pastorella rimane solo un'antica stampa (immagine a pag. 3), che probabilmente riproduce la tela distrutta.

Nei primi decenni del secolo XVII, per l'immigrazione a Comiso di nuove famiglie, nella zona alta del paese sorsero nuovi quartieri, tra cui il quartiere San Leonardo⁶ (*Salunardu*) nella contrada del *romitorio*, dove già si trovava la chiesa della "Mater Pauperum". Per tal motivo, in seguito, la chiesa fu intitolata a San Leonardo, protettore del quartiere.

Questa chiesa, come altre chiese comisane, fu "grandemente lesionata" dal tremendo terremoto del 9 - 11 gennaio 1693, che provocò lutti e disastri in tutto il Val di Noto, e fu riparata "per contribuzione popolare".

Nella chiesa è esposta una tela ad olio del titolare San Leonardo (immagine della copertina) dipinta nel secolo XVIII, di autore ignoto.

Nel 1949, dal 26 settembre al 3 ottobre, fu portata a Comiso la statua della Madonna di Fatima (*Madonna Pellegrina*) che era in pellegrinaggio in tutti i comuni dell'Arcidiocesi di Siracusa, della quale Comiso fece parte sino al 1950, anno in cui fu compresa nella Diocesi di Ragusa⁷.

⁵ Attualmente la cornice contorna una nicchia in cui è posta una statua di Santa Lucia.

⁶ E' probabile che il quartiere sia stato intitolato a San Leonardo perché comprendeva il *romitorio*, dove era particolarmente venerato San Leonardo di Noblac, eremita e abate, il cui culto era stato diffuso in Sicilia dagli Angioini, che la governarono dal 1266 al 1282.

⁷ La Diocesi di Ragusa fu istituita il 6 maggio 1950 con Bolla di papa Pio XII (Roma 1876 - Castel Gandolfo 1958). Il primo vescovo fu mons. Ettore Baranzini (Angera 1881 - Siracusa 1968), che era Arcivescovo di Siracusa. A lui venne affiancato come vescovo ausiliare, con obbligo di residenza a Ragusa e con incarico di vicario generale, mons. Francesco Pennisi (Pedara 1898 - 1974). L'01/10/1955 papa Pio XII separò la Diocesi di Ragusa dall'Arcidiocesi di Siracusa e nominò Vescovo mons. Francesco Pennisi.

A seguito di tale visita si sviluppò a Comiso la devozione per la Madonna di Fatima⁸; ciò avvenne particolarmente nella Chiesa di San Leonardo, nella quale viene venerata una statua lignea della Madonna, realizzata intorno al 1950 dallo scultore Luigi Santifaller di Ortisei (BZ).

La Chiesa Cattolica fa memoria della Beata Vergine Maria di Fatima il 13 maggio; in questo giorno nella nostra chiesa di San Leonardo viene celebrata una messa solenne in onore della Madonna.

La festa esterna della Madonna di Fatima, preceduta da un *ottavario* di preghiere, si svolge la 3^a domenica di ottobre. La processione (*Pellegrinaggio di preghiera*), col simulacro della Madonna portato a spalla da un gruppo di giovani, si svolge a partire dalle ore 18 e lungo il percorso viene recitato il Santo Rosario. Quando la processione arriva alla Basilica della SS. Annunziata, il Parroco celebra la Santa Messa. Alla fine della Messa, recitando il Santo Rosario, la processione ritorna alla Chiesa di San Leonardo. La festa si conclude in chiesa con la benedizione dei fedeli da parte del Parroco.



Interno della chiesa

⁸ In località *Cova da Iria*, vicino alla cittadina portoghese di Fátima, la Madonna apparve il 13 maggio del 1917 (e poi il giorno 13 dei 5 mesi successivi) a tre pastorelli: Lucia Dos Santos (10 anni) ed i suoi cuginetti Giacinta Marto (7 anni) e Francisco Marto (9 anni). La Madonna nelle sue apparizioni rivelò ai tre pastorelli che era venuta per invitare gli uomini alla conversione, alla preghiera e alla penitenza, allo scopo di evitare i castighi che subirebbero a causa del peccato che aveva invaso il mondo.

SAN LEONARDO EREMITA E ABATE

Leonardo nacque nel 496 circa nel castello di Vandôme, vicino Orleans (Francia), in una famiglia di nobili franchi amici di re Clodoveo (~466 - 511), che nel battesimo gli fece da padrino.

Da giovane divenne discepolo di Remigio, arcivescovo di Reims (~440 - 532) e grande evangelizzatore dei Franchi. Come il santo vescovo Remigio il giovane Leonardo ottenne da re Clodoveo la possibilità di chiedere la liberazione dei prigionieri che avesse incontrato; e così riuscì a far liberare molti prigionieri.

Per la fama di uomo santo che Leonardo aveva acquisito, il re gli offrì la carica di vescovo. Leonardo rifiutò questa carica e si ritirò a vivere come eremita a Micy, vicino Orleans; in seguito si trasferì a Limoges.

Si narra che, attraversando la foresta di Pavum, nei pressi di Limoges Leonardo s'imbattè nella regina Clotilde che era stata sorpresa dalle doglie del parto; grazie alle preghiere di Leonardo la regina ebbe un parto felice e diede alla luce un bambino.

Per riconoscenza re Clodoveo concesse a Leonardo una parte della foresta di Pavum affinché potesse edificarvi un monastero.

Leonardo vicino al monastero, di cui divenne abate, fece costruire un oratorio in onore della Madonna, nel quale dedicò un altare al vescovo Remigio, che era deceduto alcuni anni prima.

Essendosi diffusa la fama di santità dell'eremita abate Leonardo, da molte parti, e persino dalla Germania e dall'Inghilterra, accorrevano ammalati, che in gran numero venivano guariti.

Si narra che ai prigionieri di guerra, ovunque invocassero Leonardo, si spezzavano le catene; inoltre i loro carcerieri si distraevano e le porte delle prigioni si spalancavano. Appena riacquistata la libertà, molti andavano da Leonardo per ringraziarlo e spesso rimanevano con lui.

Alcuni parenti di Leonardo andarono a vivere con le famiglie vicino al monastero, formando così un villaggio che inizialmente prese il nome di Noblac, quindi Noblat e oggi è chiamato Saint Léonard de Noblat.

San Leonardo morì il 6 novembre di un anno compreso tra il 545 e il 559. Il suo corpo è sepolto nella Collegiata di Saint Léonard de Noblat, nel dipartimento dell'Haute-Vienne, regione Limousin.

In Italia San Leonardo è patrono della Diocesi di Rossano-Cariati in Calabria e di diversi comuni e centri abitati, tra cui Campobasso, Conegliano (TV) e Moriago della Battaglia (TV).

Inoltre è patrono di prigionieri, fabbricanti di catene, donne incinte e bambini ammalati. Viene invocato nei parti difficili, contro i mali della testa, contro la grandine ed i banditi; a lui si rivolgono gli obesi.

Portano il suo nome i comuni di San Leonardo (UD) e di San Leonardo in Passiria (BZ).

Il nome Leonardo (derivante dal latino e dal tedesco) significa forte come un leone.



Saint Leonard de Noblat (Francia)
Chiesa collegiata di San Leonardo ove si trovano le spoglie del Santo

TESTI DEI CANTI

1

BEDDA MATRI RÊ PÒVIRI

O Bedda Matri,
o Bedda Matri rê poviri,
nun Vi scuddati ri aiutari
tutti i famiggi ca nunn ànu 'u necessariu.

O Bedda Matri,
Vui ca suffristivu tantu,
rati 'na manu a cu è 'nfilici,
a cu si senti sulu e abbannunatu.

O Bedda Matri,
in ogni casa
mannati 'n raggiu
ri spiranza e ri felicità.

2

BEDDA MATRI RI FATIMA

O Bedda Matri ri Fatima,
siti vinuta 'i luntanu,
ppi cunvirtiri li cori
e cummencilli a priar.

Ni lu caminu râ vita
stàtini sempri vicin:
ràtini fedì e spiranza,
priati assiemì cu nui
quannu arrivamu a la fin.

SAN LEONARDO

San Leonardo di Noblac,
a Te, fidenti, chiediamo
di proteggere sempre
il nostro antico quartier.

Da noi lontano tieni
disastri, morbi e dolor
e porta in tutte le case
amore, fede e bontà.

San Leonardo, benedici
ora e sempre
i tuoi devoti.



Vecchia foto della chiesa



Foto recente della chiesa

BEDDA MATRI RÊ POVIRI

1 $\text{♩} = 80$ FA

4 DO FA

8 FA

O Bed-da Ma - tri, o Bed-da Ma - tri re

12 DO SOL m

po - vi - ri, nun Vi scud - da - ti

16 DO SI b

ri a - iu - ta - ri tut - ti i fa - mig - gi ca nunn

20 SOL m DO FA FA

à - nu, u ne - ces - sa - riu. O Bed-da Ma - tri,

24 DO

Vui ca suf - fri - sti - vu tan _____ tu,

28 SOL m DO

ra - ti 'na ma - nu a cu. è 'nfi - li - ci,

32

FA

a cu si sen - ti su - lu.e.ab- ban - nu - na - tu.

36

FA m

DO

FA m

O Bed- da Ma - tri, in o - gni

40

DO

FA m

SI b

FA

FA m

ca - sa man - na - ti 'n rag - giu ri spi

44

DO

SI b

FA

ran - za.e ri fe - li - ci - tà.

47

FA m

DO

FA

FA m

ca - sa man - na - ti 'n rag - giu ri spi

51

DO

FA

ca - sa man - na - ti 'n rag - giu ri spi

BEDDA MATRI RI FATIMA

1 $\text{♩} = 100$ RE

7 LA RE

14 RE LA

O Bed- da Ma- tri ri Fa - ti - ma, si - ti vi -

19 RE SOL

- nu - ta, i lun - ta - nu ppi cun - vir - ti - ri li

24 RE MI m LA RE

co - ri e cum - min - cil - li, a pri - ar. _____

30 MI m FA m SOL

Ni lu ca - mi - nu ra vi - ta stà - ti - ni

35 FA # m SOL

sem - pri vi - cin: _____ rà - ti - ni fe - di, e spi -

40 RE MI m LA RE

- ran - za, pri - a - ti, as - sie - mi cu nu -

45 LA RE

- i quan - nu.ar - ri - va - mu.a la fin.

50 SOL LA

SOL LA

56 MI m LA RE

MI m LA RE



Madonna Pellegrina a Pedalino – Anno 1949

SAN LEONARDO

1 $\text{♩} = 70$ DO RE m
San Le - o - nar - do di No - blac, a Te, fi -

5 SOL 7 DO FA
- den - ti, chie - dia - mo di pro - teg - ge - re

9 RE m SOL 7 DO
sem - pre il no - stro an - ti - co quar - tier.

13 RE m SOL
Da noi lon - ta - no tie - ni di - sa - stri,

17 DO FA
mor - bi.e do - lor e por - ta.in tut - te le

21 DO SOL 7 DO
ca - se a - mo - re, fe - de.e bon - tà.

25 LA b MI b
San Le - o - nar - do, be - ne - di - ci

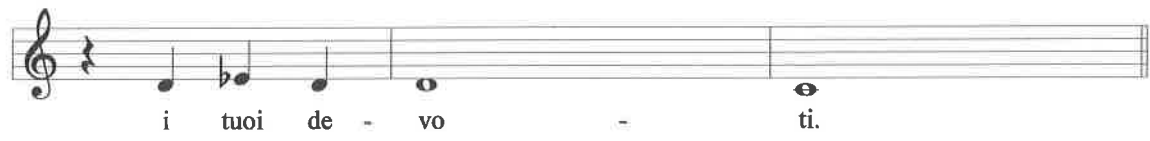
29 FA m DO m SOL
o - ra e sem - pre

The image shows a musical score for the hymn 'SAN LEONARDO'. It consists of eight staves of music, each with a treble clef and a common time signature (C). The tempo is marked as quarter note = 70. The lyrics are written below the notes. Chord markings are placed above the staves at the beginning of each line. The lyrics are: 'San Le - o - nar - do di No - blac, a Te, fi - den - ti, chie - dia - mo di pro - teg - ge - re sem - pre il no - stro an - ti - co quar - tier. Da noi lon - ta - no tie - ni di - sa - stri, mor - bi.e do - lor e por - ta.in tut - te le ca - se a - mo - re, fe - de.e bon - tà. San Le - o - nar - do, be - ne - di - ci o - ra e sem - pre'.

32

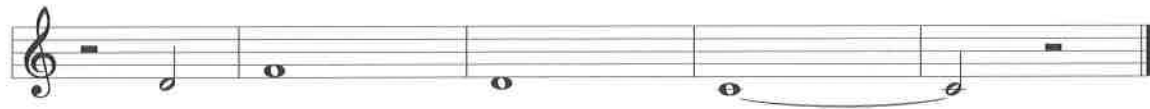
SOL 7

DO



35 SOL 7

DO



Fonti bibliografiche e fotografiche

- Fulvio Stanganelli (R. Flaccavento): VICENDE STORICHE DI COMISO ANTICA E MODERNA, Catania, 1926
- A cura della Pro-Loco di Comiso: COMISO VIVA, 1996
- Mons. Giovanni Battaglia: PIETRE VIVE, Ragusa, 1998
- Don. Rosario Di Martino: MISCOLIO, Ragusa, 2001
- A cura del Lions Club Comiso "Terra Iblea": IL LINGUAGGIO DELLA FEDE A COMISO, Ragusa, 2007
- <http://annunziatacomiso.blogspot.it>
- www.santiebeati.it
- www.wikipedia.org



Cornice dorata (anno 1641) che un tempo conteneva la tela della Mater Pauperum.
Nella nicchia c'è la statua di Santa Lucia.

PREGHIERA ALLA MADONNA DI FATIMA

Vergine Santissima,
che a Fatima hai rivelato al mondo i tesori di grazie
nascosti nella pratica del Santo Rosario,
infondi nei nostri cuori un grande amore
a questa santa devozione,
affinché, meditando i misteri in esso contenuti,
ne raccogliamo i frutti e otteniamo la grazia
che con questa preghiera Ti chiediamo,
a maggior gloria di Dio
e a vantaggio delle anime nostre.
Così sia.



INDICE

Presentazione	pag.	2
La chiesa di San Leonardo.....	pag.	4
San Leonardo eremita e abate	pag.	6
Testi dei canti	pag.	8
Linee melodiche dei canti		
1) Bedda Matri rê poviri	pag.	10
2) Bedda Matri ri Fatima	pag.	12
3) San Leonardo	pag.	14
Fonti bibliografiche e fotografiche	pag.	16

